



Al Presidente del Consiglio regionale
 Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 23 settembre 2025

Interrogazione n. 173 /XVII

Rischi connessi al trasferimento di competenze in materia di ambiente e ciclo dei rifiuti previsto dalla revisione dello Statuto speciale e necessità di adeguate analisi di impatto e misure di bilanciamento

Il [disegno di legge costituzionale A.C. 2473](#), d'iniziativa governativa, propone significative modifiche allo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol, con l'obiettivo di *"ripristinare gli standard di autonomia"* precedenti alla riforma del Titolo V del 2001. Tra le modifiche più rilevanti si evidenzia il trasferimento di nuove competenze legislative esclusive alle Province autonome. In particolare, si segnala:

- la riscrittura della competenza sui servizi pubblici per includere esplicitamente la gestione del ciclo dei rifiuti;
- l'introduzione di una nuova competenza esclusiva in materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema di interesse provinciale;
- la contestuale eliminazione del limite delle "norme fondamentali delle riforme economico-sociali della Repubblica" per l'esercizio della potestà legislativa primaria delle Province.

Nel dossier parlamentare predisposto dall'Ufficio Studi della Camera dei Deputati si sottolinea come la Corte Costituzionale abbia in passato utilizzato proprio questo limite per sindacare leggi provinciali, anche in materia ambientale, a tutela di un interesse unitario nazionale. La sua rimozione, pur ampliando l'autonomia, solleva interrogativi sulla coerenza normativa a livello statale.

Lo stesso dossier della Camera riporta i dubbi espressi dalla Corte Costituzionale ([sentenza n. 192 del 2024](#)) circa l'opportunità di trasferire una materia "trasversale" come la tutela dell'ambiente, data la pervasività della normativa europea e internazionale e i possibili "effetti di spill-over sui territori contigui".

Il settore della gestione dei rifiuti è storicamente caratterizzato da forti interessi criminali. Numerosi studi hanno analizzato l'evoluzione della criminalità ambientale in Italia, evidenziando come non si possa più parlare solo di "ecomafia", ma di un fenomeno più ampio che coinvolge una pluralità di attori, inclusi gli operatori della cosiddetta economia legale e i dirigenti della pubblica amministrazione. La logica di fondo di tali illeciti è la riduzione dei costi d'impresa, che alimenta un "gioco a somma positiva" in cui tutti gli attori della filiera illegale traggono profitto.

Il fenomeno del traffico illecito di rifiuti ha conosciuto nel tempo una progressiva trasformazione. In una prima fase il monopolio era esercitato dalla camorra, che gestiva un flusso costante di rifiuti lungo l'asse Nord-Sud. Successivamente l'egemonia è passata alla 'ndrangheta, capace di radicarsi anche nel Nord Italia, accorciando le filiere e infiltrandosi nel settore del movimento terra per smaltire i rifiuti direttamente sul territorio. Oggi si registra invece una terza fase, contrassegnata dall'affermazione di imprenditori "autarchici" che operano in modo indipendente dalle mafie tradizionali, offrendo servizi illeciti ad altre imprese. Questa nuova configurazione ha invertito la rotta dei rifiuti, con flussi dal Sud verso il Nord, e ha introdotto pratiche criminali innovative, come lo stoccaggio e la fittizia "lavorazione" in capannoni, discariche e cave, operazioni volte a cancellare l'origine del materiale e a favorirne il reimpiego, eliminando prove e costi di smaltimento. Tale evoluzione si inserisce in un quadro strutturale segnato dall'elevata produzione di rifiuti e dalla cronica carenza di impianti, che continua ad alimentare la ricerca di soluzioni alternative, anche di natura illegale.

Il [rapporto METRic del 2013](#) ha già evidenziato come la frammentazione e la complessità della

legislazione provinciale creino vulnerabilità che possono favorire attività criminali. In particolare, la stratificazione di norme comunitarie, nazionali e provinciali genera contraddizioni, mentre l'uso di termini generici e definizioni ambigue apre "zone grigie" facilmente sfruttabili in sede di contenzioso. Il trasferimento di una competenza complessa e "trasversale" come la tutela dell'ambiente, eliminando al contempo il vincolo uniformante delle riforme economico-sociali dello Stato, rischia di accentuare proprio quella frammentazione normativa che il rapporto METRic indicava come un fattore di rischio.

Il Trentino-Alto Adige/Südtirol non è immune da tali fenomeni. Le cronache giudiziarie degli ultimi due decenni hanno fatto emergere relazioni opache tra politica, pubblica amministrazione, affari e criminalità, anche in settori contigui a quello ambientale. L'assenza di un Osservatorio sulla criminalità organizzata e di una Commissione consiliare antimafia e il rifiuto di dotare le istituzioni di strumenti analoghi, nonostante i reiterati inviti della Commissione parlamentare nazionale, indebolisce ulteriormente i presidi di controllo. Alla luce di ciò, il rischio connesso a una maggiore autonomia gestionale in un settore così delicato appare tutt'altro che marginale.

La documentazione allegata al disegno di legge costituzionale A.C. 2473 include una "Dichiarazione di esclusione dall'AIR", con cui si attesta che non è stata effettuata un'analisi di impatto della regolamentazione (AIR), in quanto il provvedimento rientrerebbe nei casi di esclusione previsti dalla normativa. Neppure in occasione dell'espressione del parere da parte della Commissione Ambiente della Camera, il 16 settembre 2025, è stato predisposto un dossier specifico né sono state svolte audizioni mirate ad approfondire la tematica del ciclo dei rifiuti e della tutela ambientale. Tale assenza di analisi è stata evidenziata perfino da intellettuali organici al pensiero della classe dominante locale, i quali hanno rilevato la scarsa consistenza degli approfondimenti tecnici e del relativo dibattito in sede parlamentare.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. Se, al di là delle esclusioni formali per la conduzione dell'AIR, siano state comunque condotte valutazioni specifiche o analisi tecniche approfondite per stimare i rischi di infiltrazione criminale e di corruzione derivanti dal trasferimento di competenze esclusive in materia di ambiente e ciclo dei rifiuti, e quali siano stati gli esiti di tali valutazioni.
2. Se siano state individuate specifiche misure di bilanciamento e presidi di legalità da implementare contestualmente al trasferimento delle nuove competenze, al fine di mitigare i rischi evidenziati, e se si intenda rafforzare gli strumenti di vigilanza e controllo sul ciclo dei rifiuti e sulle attività a rischio.
3. Considerato che l'attuazione delle nuove competenze avverrà tramite decreti legislativi elaborati dalla Commissione paritetica dei dodici, organo su cui persistono criticità in merito a trasparenza e coinvolgimento delle assemblee legislative, quali iniziative si intendano promuovere per garantire la massima trasparenza e un pieno coinvolgimento del Consiglio provinciale nel processo di adozione di tali norme di attuazione.
4. Dato il carattere transfrontaliero e interregionale delle questioni ambientali, quali meccanismi di coordinamento e raccordo si intenda promuovere tra le Province autonome e le Regioni confinanti per garantire un approccio armonico alla tutela dell'ambiente e alla gestione dei flussi di rifiuti, evitando che la frammentazione delle competenze crei vuoti normativi o conflitti.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 23. September 2025
Prot. Nr. 3276 RegRat

Nr. 173/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Risiken der mit der Reform des Sonderstatuts zusammenhängenden Übertragung von Befugnissen im Bereich Umwelt und Abfallwirtschaft und Bedarf an einer entsprechenden Folgenabschätzung und an Ausgleichsmaßnahmen

Der von der Regierung eingebrachte Verfassungsgesetzentwurf A.C. 2473 schlägt einschneidende Änderungen am Sonderstatut für Trentino-Südtirol vor, mit dem Ziel „die Autonomiestandards aus der Zeit vor der 2001 erfolgten Reform des V. Titels der Verfassung wiederherzustellen“. Zu den bedeutendsten Änderungen zählt die Übertragung neuer ausschließlicher Gesetzgebungsbefugnisse an die Autonomen Provinzen. Insbesondere ist Folgendes vorgesehen:

- die Umschreibung der Befugnis über öffentliche Dienstleistungen, um ausdrücklich die Abfallwirtschaft einzuschließen;
- die Einführung einer neuen ausschließlichen Befugnis über Schutz der Umwelt und des Ökosystems im Interessenbereich der Provinz;
- die gleichzeitige Aufhebung der Grenzen der „grundlegenden Bestimmungen der wirtschaftlich-sozialen Reformen der Republik“ für die Ausübung der primären gesetzgebenden Gewalt der Provinzen.

In der vom Studienbüro der Abgeordnetenkammer erstellten Dokumentation wird hervorgehoben, dass das Verfassungsgericht diese Grenze in der Vergangenheit zur Anfechtung der Landesgesetze, einschließlich jener über Umweltfragen, genutzt hat, um ein einheitliches nationales Interesse zu schützen. Ihre Abschaffung baut zwar die Autonomie aus, wirft jedoch Fragen zur Kohärenz der staatlichen Gesetzgebung auf.

Dieselbe Dokumentation der Abgeordnetenkammer berichtet über die vom Verfassungsgericht (Urteil Nr. 192/2024) geäußerten Zweifel an der Angemessenheit, eine „übergreifende“ Befugnis wie den Umweltschutz zu übertragen, angesichts der Überschneidungen mit der europäischen und internationalen Gesetzgebung und der möglichen „Spill-Over-Effekte auf angrenzende Gebiete“.

Die Abfallwirtschaft war schon immer von starken kriminellen Interessen geprägt. Zahlreiche Studien haben die Entwicklung der Umweltkriminalität in Italien analysiert und hervorgehoben, dass man nicht mehr allein von „Ökomafia“ sprechen kann, sondern von einem umfassenderen Phänomen, das eine Vielzahl von Akteuren betrifft, darunter auch reguläre Wirtschaftsteilnehmer und Führungskräfte der öffentlichen Verwaltung. Die dieser Straftaten zugrundeliegende Logik ist die Senkung der Geschäftskosten, wodurch alle Akteure in der illegalen Lieferkette profitieren.

Das Phänomen des illegalen Abfallhandels hat sich im Laufe der Zeit verändert. In einer ersten Phase war er ein Monopol der Camorra, die einen konstanten Abfallstrom entlang der Nord-Süd-Achse organisiert hatte. Danach gewann die 'Ndrangheta die Oberhand, die sich auch in Norditalien

etablieren konnte: Sie verkürzte die Lieferketten und machte sich auch im Bereich der Erdbewegung breit, um den Abfall direkt vor Ort zu entsorgen. Heute befindet man sich in einer dritten Phase, die durch den Aufstieg „autarker“ Unternehmer gekennzeichnet ist: Diese agieren unabhängig von den traditionellen Mafiagruppen und bieten anderen Unternehmen illegale Dienstleistungen an. Diese neue Konstellation hat den Abfallstrom umgekehrt, der nun auch vom Süden gen Norden fließt, und innovative kriminelle Praktiken eingeführt, wie etwa die Lagerung und die vorgetäuschte „Verarbeitung“ in Hallen, Deponien und Steinbrüchen, um die Herkunft des Materials zu verschleiern und seine Wiederverwendung zu begünstigen. Dadurch werden Entsorgungskosten gesenkt. Diese Entwicklung ist Teil eines strukturellen Rahmens, der durch eine hohe Abfallproduktion und einen chronischen Mangel an Anlagen gekennzeichnet ist, was weiterhin die Suche nach alternativen, auch illegalen Lösungen fördert.

Der METRic-Bericht von 2013 hat bereits hervorgehoben, dass die Fragmentierung und Komplexität der Landesgesetzgebung Schwachstellen schafft, die kriminelle Aktivitäten fördern können. Insbesondere führt die Überschneidung von europäischen, staatlichen und Landesgesetzen zu Widersprüchen, während die Verwendung von vagen Begriffen und mehrdeutigen Definitionen „Grauzonen“ eröffnet, die leicht in Rechtsstreitigkeiten ausgenutzt werden können. Die Übertragung einer komplexen und „übergreifenden“ Kompetenz wie dem Umweltschutz bei gleichzeitiger Aufhebung der standardisierenden Grenze der wirtschaftlich-sozialen Reformen des Staates birgt das Risiko, ausgerechnet die gesetzgeberische Fragmentierung zu verstärken, die der METRic-Bericht als Risikofaktor angab.

Trentino-Südtirol ist gegen diese Phänomene nicht immun. Die Berichterstattung der letzten zwei Jahrzehnte hat opake Beziehungen zwischen Politik, öffentlicher Verwaltung, Wirtschaft und Kriminalität ans Licht gebracht, und zwar selbst in den an den Umweltbereich angrenzenden Sektoren. Das Fehlen einer Beobachtungsstelle zur Bekämpfung der organisierten Kriminalität und einer Anti-Mafia-Kommission im Regionalrat sowie die Weigerung, die Körperschaften trotz wiederholter Aufrufe der parlamentarischen Kommission mit spezifischen Instrumenten auszustatten, schwächen die Kontrollmöglichkeiten weiter. Vor diesem Hintergrund erscheint das Risiko eines größeren Handlungsspielraums in einem so heiklen Bereich alles andere als marginal.

Die dem Verfassungsgesetzentwurf A.C. 2473 beigelegte Dokumentation enthält eine „Erklärung über die nicht erfolgte Folgenabschätzung“: Damit wird bescheinigt, dass keine Folgenabschätzung über ein Gesetz durchgeführt wird, wenn die Maßnahme unter die im Gesetz vorgesehenen Ausschlussfälle fällt. Auch anlässlich der Abgabe der Stellungnahme des Umweltausschusses der Abgeordnetenkammer am 16. September 2025 wurde weder eine einschlägige Dokumentation erstellt, noch wurden Anhörungen durchgeführt, um das Thema „Abfallkreislauf und Umweltschutz“ zu vertiefen. Die ausbleibende Analyse wurde sogar von Intellektuellen aus den Reihen der lokalen Machthaber kritisiert: Sie bemängelten die Dürftigkeit der technischen Daten sowie der entsprechenden Debatte im Parlament.

Dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Wurde trotz der aus formalen Gründen nicht erfolgten Folgenabschätzung eine einschlägige Bewertung oder eingehende technische Analyse durchgeführt, um die Risiken der kriminellen Unterwanderung und Korruption abzuschätzen, die sich aus der Übertragung ausschließlicher Befugnisse im Bereich Umwelt und Abfallwirtschaft ergeben? Was ergaben diese Bewertungen?
2. Wurden spezifische Ausgleichsmaßnahmen und Legalitätsmechanismen festgelegt, die gleichzeitig mit der Übertragung der neuen Befugnisse umgesetzt werden sollen, um die angesprochenen Risiken zu mindern? Beabsichtigen Sie, die Instrumente zur Überwachung und Kontrolle des Abfallkreislaufs und der risikobehafteten Tätigkeiten zu intensivieren?
3. Was werden Sie unternehmen, um die maximale Transparenz und die volle Einbeziehung des Landtags in den Prozess der Verabschiedung der Durchführungsbestimmungen sicherzustellen?

Dies fragen wir in Anbetracht der Tatsache, dass die Umsetzung der neuen Befugnisse durch gesetzesvertretende Dekrete erfolgt, die von der Paritätischen 12er Kommission ausgearbeitet werden, wobei dieses Gremium Mängel in Bezug auf Transparenz und Einbeziehung der gesetzgebenden Versammlungen aufweist.

4. Welche Koordinierungsmechanismen zwischen den autonomen Provinzen und den angrenzenden Regionen sollen gefördert werden, um angesichts des grenzüberschreitenden und interregionalen Charakters von Umweltfragen einen harmonischen Ansatz für den Umweltschutz und die Abfallwirtschaft zu gewährleisten und zu verhindern, dass die Aufsplittung der Befugnisse zu Rechtslücken oder Konflikten führt?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Paul Kollensperger

Alex Ploner

Franz Ploner

Maria Elisabeth Rieder